

## Praticare la territorialità

Riflessioni sulle politiche per la *green economy*, l'agroindustria e la cultura in Piemonte

A cura di Paolo Giaccaria, Francesca Silvia Rota e Carlo Salone

Carocci editore

**Praticare la territorialità. Riflessioni sulle politiche per la *green economy*, l'agroindustria e la cultura in Piemonte**, Paolo Giaccaria, Francesca Silvia Rota, Carlo Salone, a cura di, Carocci, Roma, 2013, pp. 214, Euro 24,00

Un titolo emblematico per inquadrare una questione importante: «Praticare la territorialità». Mettere in pratica scelte adeguate e coerenti rispetto al sistema di relazioni che lega i soggetti ad un determinato contesto territoriale; percorrere le vie della territorialità, eleggendola quale punto fermo nell'individuazione di tali scelte (l'oggi) e nella prefigurazione di scenari di sviluppo (il domani) che facciano leva sulle condizioni che li possono implementare. 'Praticare' e 'territorialità': due parole chiave, dunque, che delineano un'azione ed un obiettivo. Consentono di cogliere, sin da subito, la cornice in cui inscrivere le politiche territoriali quali espressione concreta di scelte strategiche e programmatiche condotte in Piemonte dal settore pubblico nel periodo post-olimpico.

È un lavoro complesso quello che ha portato alla realizzazione di quest'opera. Gli autori che hanno collaborato alla sua elaborazione hanno indubbiamente posto ottimo impegno per offrire ai lettori uno sguardo dettagliato ed articolato sulle dinamiche che animano la transizione in atto in Piemonte, e in particolare nella sua città capoluogo, da una base economico-produttiva prevalentemente industriale ad una decisamente più variegata in cui assumono rilievo altri settori ed altre voci del mosaico regionale.

Il volume riassume i risultati della ricerca di EU-Polis «Torino e i territori piemontesi fra locale e globale. Politiche, reti e ancoraggi territoriali nella prospettiva *place-based* per la nuova programmazione 2014-2020», condotta tra gennaio 2011 e giugno 2012, con l'intento di riflettere criticamente sugli assetti, le politiche e le relazioni territoriali di Torino e del Piemonte nell'orizzonte territoriale della nuova politica di coesione europea (2014-2020) e della Strategia Europa 2020 (p. 16). Da tale obiettivo di carattere generale ne sono discesi alcuni più specifici, mirati a fornire utili indicazioni di riflessione, sul grado di territorializzazione delle politiche territoriali dei contesti geografici oggetto di indagine, e di strategia sulle

modalità opportune per la formulazione di politiche locali innovative.

In questa prospettiva, il volume assume un'importante valenza analitica ed operativa, in grado di integrare una visione di sviluppo endogeno ed ascendente, incentrata sul livello locale virtuoso, ed una di sviluppo esogeno, condizionata ed attivata da spinte e mutamenti di scala sovralocale. Elemento centrale dell'impianto teorico-metodologico, che connota quest'opera come imprescindibile *fil rouge*, è infatti costituito dal superamento della dimensione territoriale locale, e delle sue specifiche dotazioni, quali condizioni ottimali e requisiti indiscutibilmente garanti di processi di sviluppo locale positivi e desiderabili. Lo studio proposto cerca di uscire dalla 'trappola' del locale (p. 15) e di prospettare un ruolo rinnovato per il territorio: costituire la piattaforma, il *medium*, attraverso cui allestire alleanze consapevoli e condivise tra diverse competenze ed istanze attivate dalla costruzione dello spazio e delle politiche che lo riguardano. Gli esiti di tali politiche sono fortemente connessi al processo di territorializzazione da queste raggiunto, cioè dal loro maggiore o minore ancoraggio/radicamento nel sistema territoriale.

Il primo capitolo del volume propone il quadro delle politiche e degli orientamenti europei, la loro evoluzione e le differenti dimensioni assunte (territoriale, urbana, regionale, macroregionale), le strategie della nuova stagione di programmazione 2014-2020 quali riferimenti imprescindibili per politiche territorializzate efficaci e coerenti con le indicazioni europee e con le esigenze dei territori locali. Tali politiche devono continuare a fondarsi sui concetti ma soprattutto sulle prassi proprie della sussidiarietà, della *governance* multilivello, del *networking* sia a scala regionale che locale, con particolare riferimento alla dimensione urbana.

Il secondo capitolo è incentrato sulle vocazioni del territorio, tema caro al dibattito geografico (p. 45); adottando il ritaglio territoriale proprio della programmazione e pianificazione della Regione Piemonte – e dunque la ripartizione in quadranti ed Ambiti Territoriali Integrati (Ati) – vengono messi in luce le condizioni e gli elementi strutturanti presenti in tali contesti, nonché le loro potenzialità e criticità. L'analisi condotta mostra